

## **IL PAPA BUONO ? UN VERO MASTINO**

---

Quanto si legge sui giornali e si sente alla televisione a proposito di Papa Giovanni XXIII non basta per delineare la figura di una grandissima personalità che, oltre ad essere stato un uomo di profonda bontà, è stato anche dotato di altre altissime qualità. Non vi è dubbio alcuno che egli ebbe la caratteristica di essere una persona estremamente buona e affettuosa, ma fu al contempo un finissimo diplomatico e un uomo di straordinario coraggio. Nella primavera del 1946, quando a Parigi stavano discutendo il Trattato di pace, fui inviato con l'ordine di prendere contatto con le autorità straniere che avrebbero potuto aiutarci nella nostra difficile posizione in sede internazionale. Tra queste autorità era compresa anche la Nunziatura apostolica. Mi furono concesse due lunghe udienze da Monsignor Roncalli che era appunto il Nunzio a Parigi. Lo conobbi, poi, anche indirettamente per quanto mi raccontava Monsignor Antonio Santin, vescovo di Trieste del quale mi onoravo di essere amico. Alla prima udienza andai accompagnato da un concittadino, anche lui incaricato di occuparsi di Trieste. Monsignor Roncalli ci promise che si sarebbe interessato a quanto gli chiedevamo e ci raccontò quando, durante la prima guerra mondiale, era sergente e poi sottotenente di sanità militare, trattando poi di altri argomenti generici con un sottile «sense of

humour». Tutte le grandi personalità sono più aperte quando si trovano di fronte ad un solo interlocutore, eventualmente smentibile, che non due persone. Perciò la seconda volta andai da solo. Dopo avermi detto che si era interessato alla questione triestina aggiunse che dovevamo metterci il cuore in pace nei riguardi della possibilità di salvare l'Istria. L'Istria o almeno una parte dell'Istria, perchè né i francesi, né gli anglo-americani volevano rischiare di inimicarsi Stalin, allora grande protettore di Tito. Mi chiese, poi, se avevo letto i giornali parigini nei quali si annunciava che nel prossimo Concistoro sarebbero stati nominati cardinali alcuni arcivescovi o vescovi di certe città francesi. Mi disse che nessuno di loro sarebbe stato nominato cardinale e alla mia domanda sul perchè, delle non nomine, mi rispose in quattro parole: «Perchè ho posto il veto». Aggiunse che sarebbero stati nominati prelati di altre città e che quindi controllassi sui giornali dei giorni a venire se quanto aveva affermato si sarebbe verificato. E si verificò. Per questo motivo si riteneva in qualche modo il «salvatore del clero francese»: era riuscito a convincere De Gaulle a rinunciare alla richiesta di rimozione di quei vescovi e arcivescovi che avevano avuto contatti con il governo di Vichy. I «removendi» erano circa

cinquanta e il predecessore di Monsignor Roncalli non era stato capace di smuovere De Gaulle e di convincerlo che si trattava di un fatto molto grave tanto che l'arcivescovo predecessore dovette andarsene. Monsignor Roncalli riuscì a convincere il non tanto facile De Gaulle a soprassedere alle sue idee e invece di cinquanta vescovi ne mosse solo quattro o cinque. Fu per questa sua simpatia nei confronti del clero di quel paese, salvato da lui stesso dalle ire degaulliste, che assunse il nome dell'ultimo Papa francese, Giovanni XXII appunto, quando Monsignor Roncalli venne nominato Papa. Ma chi fu l'ultimo Papa francese? Fu Jacques Arnaud d'Eusecahors, eletto il 7 agosto 1316 e consacrato a Lione il 5 settembre dello stesso anno. Dal 14 ottobre fu ad Avignone con un intervallo a Vienna. Morì il 4 dicembre 1334 ad Avignone. Ma esistette anche un Giovanni XXIII, Baldassare Cossa, napoletano eletto il 17 maggio 1410 a Bologna e ivi consacrato il 25 maggio. Egli abdicò il 2 marzo 1415 a Costanza e morì a Firenze il 22 dicembre 1419. Fu quindi il secondo Papa a fare «il gran rifiuto» come scrive Dante, dopo quello di Celestino V. Il suo nome non risulta dunque tra i papi e né per Celestino V, né per Giovanni XXIII alcun Papa successivo ebbe mai il coraggio di riesumarne il nome. Fu quindi in certo senso un atto di grande

coraggio quello di Monsignor Roncalli. Quando egli andò poi Nunzio a Costantinopoli la Turchia non era ancora entrata in guerra e tanto la Germania, quanto gli alleati occidentali la lusingavano a schierarsi dalla loro parte. Nei lunghi viaggi tra Parigi e Costantinopoli Monsignor Roncalli si fermava a dormire a Trieste. E proprio a Trieste, ospite nella curia, s'intratteneva con Monsignor Santin. Quest'ultimo poi raccontava a me qualche storia e aneddoto che Monsignor Roncalli gli aveva confidato nelle lunghe sere triestine. Una di queste storie riguarda un episodio credo del tutto inedito che conferma ancora una volta quanto coraggio avesse il «Papa Buono». Quando era ancora Nunzio fece imbarcare infatti in una nave battente bandiera turca - e perciò non attaccabile dai sommergibili tedeschi - seicento ebrei e li inviò salvi in Palestina facendo poi venire in Curia circa cento bambini ebrei che erano rimasti senza genitori per precedenti razzie tedesche. Quando giorni dopo gli agenti hitleriani vennero per portare via i bambini ebrei egli chiese il perchè di questa deportazione. Loro risposero che in quanto ebrei dovevano rieducarli. Lui allora sorrise e disse che no, che erano cattolici perchè quella stessa mattina li aveva battezzati tutti. Ora credo sia ben noto che mettersi contro la polizia segreta hitleriana voleva dire aver un bel coraggio. Perchè racconto tutto questo? Non vorrei che oggi Monsignor Roncalli restasse nella memoria collettiva soltanto come il «Papa buono» e null'altro. Qualche giorno fa alla televisione ho sentito il dialogo tra alcuni fedeli che stavano in piazza San Pietro. Ecco, uno di loro diceva che Monsignor Roncalli era diventato Papa perchè era uno come tutti noi ma

rispetto a noi tanto, tanto buono.  
Un po' poco per uno come lui.

**Diego de Castro**

